

Si spezza l'asse Governo-Regioni

3 luglio 2009

VENEZIA. L'asse Governo-Regioni si è spezzato. Ieri i presidenti delle Regioni - per il Veneto Stefano Valdegamberi e Isi Coppola - hanno deciso di non partecipare più a tavoli governativi finché non ci sarà un incontro chiarificatore con il governo. «E' arrivato il momento di fare chiarezza e definire intese urgenti, chiare e leali, con il Governo. Finché non sarà fissato un incontro risolutorio con il presidente del Consiglio, le Regioni non parteciperanno più ad alcun tavolo governativo, Conferenza Stato-Regioni compresa» sostengono i presidenti. Sul tavolo, il Patto della salute (in evidenza il costo delle viste fiscali addossato alle Regioni, gli 800 milioni di euro che il Governo ha riservato a iniziative proprie laddove le Regioni proponevano di impegnarli nella spesa farmaceutica ospedaliera), i fondi per le politiche sociali e la non autosufficienza, i controlli sulle Regioni da parte del Governo, le deleghe sul federalismo fiscale e sulle autonomie locali, la crisi economica ed il turismo. Per quanto riguarda le politiche sociali, Stefano Valdegamberi, coordinatore degli assessori alle Politiche sociali, ha evidenziato che mentre i finanziamenti complessivi alle Regioni nel 2008 erano di oltre 2 miliardi di euro (al Veneto oltre 72 milioni), nel 2010 si passerà a 600 milioni. Con questi tagli potrebbero essere messi in seria difficoltà gli interventi a favore dell'assistenza domiciliare (assegni di cura, fondi per le famiglie), i fondi per i progetti di affido familiare, l'area di tutela dei minori (in particolare quelli ospitati negli istituti protetti), i progetti relativi all'autonomia e all'assistenza domiciliare delle persone disabili. Non solo: nel 2010 il fondo per la non autosufficienza sarà azzerato. Ma i problemi per gli enti locali non finiscono qui: per il deputato del Pd Simonetta Rubinato il decreto anti-crisi in materia di pagamenti di opere pubbliche «non avrà alcuna concreta efficacia nell'accelerazione dei pagamenti pregressi e introdurrà un vero e proprio blocco degli investimenti degli enti locali per il futuro». Al centro del rilievo l'articolo 9 secondo cui il funzionario responsabile dell'ente accerti preventivamente che i pagamenti siano compatibili con il patto di stabilità.